

IL SINDACO DI NAPOLI: NON ABBIAMO I SOLDI PER MANTENERE LE STRUTTURE. CONFAPI: GIUSTO TAGLIARE LA BUROCRAZIA, POLEMICHE SURREALI

Pnrr, l'allarme di Manfredi: fatte le opere, poi chi paga?

NAPOLI. La polemica sorta attorno al nuovo Codice degli appalti è strettamente connessa a quella che resta la partita più importante: il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Anche ieri il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi (*nella foto*), è tornato a ribadire l'importanza del Piano finanziato con i fondi messi a disposizione dall'Europa, lanciando però l'allarme sui costi di mantenimento di determinate opere da costruire con i soldi del Pnrr, come ospedali e asili: «Noi non siamo in grado di mantenere la spesa corrente di tutte queste strutture».

Rispetto agli strumenti a disposizione per poter affrontare queste sfide, il primo cittadino - ospite di Sky Tg 24 Live in Napoli - ha ribadito che «questa è un'occasione importante, con i grandi investimenti del Pnrr e le risorse europee che possono essere uno straordinario volano per lo sviluppo». Tuttavia, Manfredi ha poi lanciato l'allarme sul fatto che determinate opere poi hanno bisogno di personale per funzionare, con «costi di mantenimento molto alti». Spese che il Comune non è in grado di sostenere.

Manfredi ha incassato poi il sostegno del presidente dell'Associazione dei Comuni (l'Anci), Antonio Decaro, che ha risposto con un netto no ai sindaci del Nord, come quello di Milano, che hanno proposto che i fondi Pnrr non spesi al Sud vengano assegnati al Nord: «Quelle risorse sono arrivate nel nostro Paese attraverso l'Ue, che le ha messe a disposizione di chi ne aveva più bisogno, non di chi le sa spendere meglio».

Ma è lo scontro attorno al nuovo Codice degli appalti a restare caldissimo: «È surreale. Come se sburocratizzare e velocizzare fossero sinonimi di corruzione e malaffare».

A difendere la nuova normativa approvata dal Governo è Raffaele Marrone, presidente di Confapi Napoli. L'assunto da cui parte il rappresentante delle imprese è semplice: «Per troppo tempo - spiega - la lentezza burocratica nel nostro Paese ha bloccato lo sviluppo di am-

pie porzioni del territorio». Marrone invita a farla finita con «le critiche senza senso e i "no" pronunciati a prescindere da tutto solo perché si teme la criminalità organizzata, che è certamente un elemento critico delle nostre terre ma non può rappresentare uno spauracchio che inibisce l'azione».

Dal canto suo Paola Marone, napoletana e presidente di Federcostruzioni, spiega di avere «chiesto che ci fossero sempre di più evidenze, quindi bandi in maniera tale da avere la trasparenza e la concorrenza. Siccome la legge può avere sempre degli emendamenti non è detto che poi durante la corsa non si facciano degli emendamenti correttivi». Sempre da Napoli

il magistrato Nino Di Matteo avverte: «Liberalizzare troppo l'affidamento degli appalti è sempre pericoloso, C'è il rischio che le mafie ne approfittino».



Federcostruzioni: sì a correttivi. Di Matteo: c'è il rischio che i clan ne approfittino



Peso: 30%

Edilizia: Federcostruzioni, bene salvaguardia made in Italy =

(AGI) - Roma, 1 apr. - "Federcostruzioni accoglie positivamente la salvaguardia del made in Italy contenuta nel nuovo Codice dei Contratti e la ritiene una tutela per le forniture italiane ed europee dalla concorrenza sleale di Paesi terzi.

Federcostruzioni si impegna con tutta la filiera a sostenere tale indirizzo". Lo afferma Paola Marone, presidente di Federcostruzioni, dopo aver incontrato Alessandro Morelli, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alla programmazione e al coordinamento della politica economica.

"Federcostruzioni accoglie positivamente il nuovo Codice - prosegue - sottolineando tra gli aspetti più apprezzati la parte sulla digitalizzazione, e quanto riguarda l'illecito professionale, che ci preoccupava molto perchè per come era previsto nella prima stesura, avrebbe comportato esclusioni praticamente senza neanche il giudizio di primo grado e mi pare che in Italia ci siano precise garanzie costituzionali e si sia colpevole al terzo grado di giudizio". (AGI)Red/Man (Segue)

Edilizia: Federcostruzioni, bene salvaguardia made in Italy (2)=

(AGI) - Roma, 1 apr. - Marone ha affrontato con il sottosegretario anche il problema dei bonus fiscali: "Ci sono 19 miliardi di crediti incagliati - ricorda - che mettono a rischio oltre 32.000 imprese e 170.000 posti di lavoro. Siamo in attesa di capire. Girano tante voci sulla soluzione, per lo sblocco di questi crediti, che è un'emergenza. Abbiamo ritenuto invece positivo che sia rimasta la cessione di crediti per le aree terremotate, per le barriere architettoniche, che siano state messe a fuoco le applicazioni per chi si era già mosso prima del 16 febbraio. Nelle prossime settimane - conclude - sottoporremo al Governo una nostra proposta che consenta di affrontare la riqualificazione sicura e sostenibile degli edifici come richiesto dalla direttiva sulle case green". (AGI) Red/Man